

anticamera del capire, Parigi e gli incontri con l'arte moderna, mentre tutto suggerisce che la via che De Chirico percorre è diversa dalla carriera moderne degli altri artisti; ancora la sequenza metafisica della guerra, Ferrara, Roma, il dopoguerra, la scoperta di un lato metafisico dell'arte e la maturazione del lato materiale e tecnico, che è dei classici, che gli apre la via a un classicismo moderno; infine maturità sul fronte pittorico, le sperimentazioni e le curiosità tecniche, le scoperte, la crescita. L'indice del libro è questo. (A proposito di lato metafisico della pittura, ci aiuta Savinio con la sua idea di un codice di comportamento: "metafisica perché stimiamo che la crisi della civiltà e la decadenza della cultura sono da ascrivere principalmente all'inacidimento del senso religioso della vita; ma il continuare a tener caldo il sentimento religioso della vita pur sapendo che le sorgenti della religiosità sono del tutto inaridite, costa a noi metafisici un 'eroismo di illusione' di cui nessun altro al di fuori di noi riuscirebbe a sostenere il peso". E aggiungiamo questa definizione di ciò che Savinio intende come civiltà: "eliminazione dei 'problemi' e appagamento di sé").

Non che manchino episodi gustosi e pagine felici. Basti un esempio, a contaggenio. Riguarda i pessimi rapporti con Longhi, il critico che ha scritto, in occasione della prima mostra italiana di De Chirico, una feroce stroncatura. De Chirico incontra Longhi a Firenze sotto i portici, lo vede da lontano farglisi incontro: "mi vide, calcolò in un battibaleno la distanza e dedusse probabilmente che se avesse continuato ad avanzare ci saremmo scontrati come due piroscafi nella nebbia; non c'era tempo da perdere ed egli ricorse ad un rimedio estremo: la magia; aprì le braccia e fece un tuffo nel marciapiedi; non esagero, e non invento: Roberto Longhi sparì nel marciapiedi. Quando guardai intorno per vedere dove era andato a finire, scorsi dietro di me, lontano, in fondo ai portici, la parte posteriore di Longhi che, scantonando, spariva".

Buona parte dei nomi che compaiono nel libro volgono al negativo: gli ex-amici Soffici e Papini, Apollinaire, Eluard e Breton, i nemici Carrà e Longhi, gli estranei, pittori e poeti, i galleristi. Si salvano in pochi: De Pisis, e Picasso, verso il quale De Chirico manifesta una riguardosa colleganza ignota nei rapporti con gli altri, la Fray, l'antiquario Bellini, il pittore Gazzera e pochi altri. Si salvano a tutto tondo il fratello Savinio e la seconda moglie, che risponde allo pseudonimo di Isabella Far (della prima, cui la cultura dechirichiana deve non poco, non c'è traccia nel libro). La Far eccelle, per iperbole: "è la più grande mente filosofica del nostro secolo" (vero è che il nostro secolo, secondo il pittore è un periodo che vive sotto il segno nefando e deleterio della pederastia, dell'isteria, dell'impotenza, plastica e in genere creativa, dell'in-

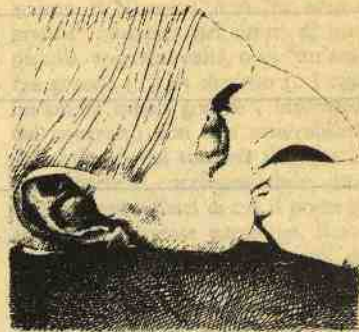
vidia e dello snobismo, del meccanicismo, dell'agitazione, della stupidità, della crudeltà, della mancanza assoluta di temperamento e dell'integrale scemenza, ecc. ecc.).

Alla Far è messa in bocca una frase che è, per De Chirico, una rivelazione: la pittura non è colore prosciugato, ma bella materia colorata. Sembra poco più di una battuta, e tradisce il senso di uno dei passi più interessanti del De Chirico "teorico" della pittura. Basta rileggere il passo originale per rendersene conto, e per capire il limite maggiore di queste memorie, costrette a ridurre la portata e il senso di alcuni momenti importanti del pensiero del pittore nella siluetta del paradosso e dell'umo-

da quella di una pera o di una mela, a quella del pane o del corpo umano, vi è sempre una forte percentuale d'acqua, senza l'acqua non esiste bellezza e buona qualità di bellezza".

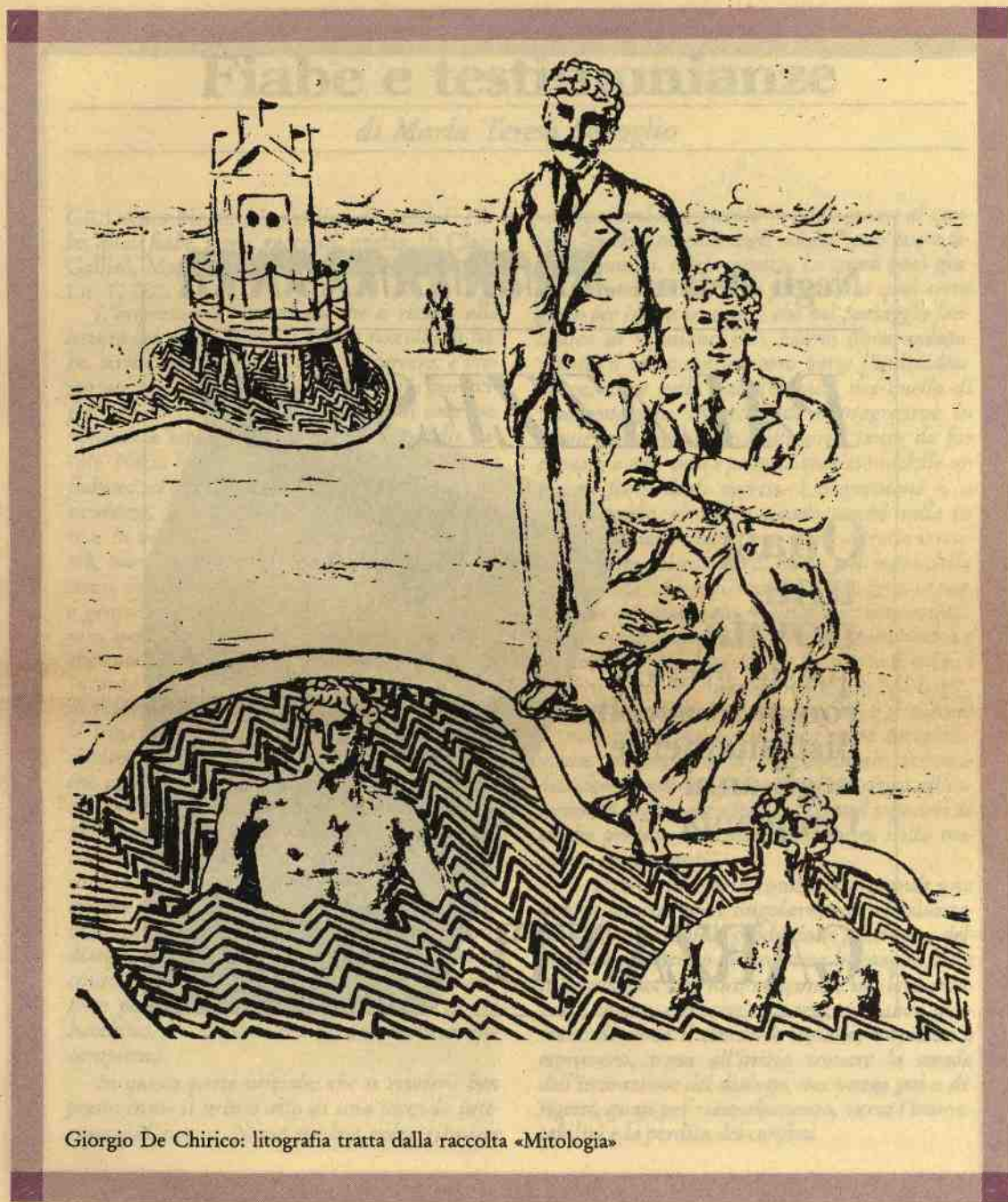
Nietzsche non manca nel libro, ma è visto di lontano, meno filosofo che poeta. E, in qualità di poeta della riflessione e del pensiero, gli è attribuita una atmosfera (in senso morale: così è tradotta "Stimmung") infinitamente misteriosa e solitaria, quale si coglie in un pomeriggio d'autunno, quando il cielo è chiaro e le ombre più lunghe che d'estate, perché il sole comincia ad essere più basso. È l'atmosfera di alcune città italiane, Genova o Torino, città per eccellenza della *Stimmung*. In questo

ti sguardi romani, le pagine che altrove sono dedicate alla Milano neoclassica risultano esemplari. Non è una presenza urbana, questa, di una città che cresce o di un alveare in cui si dipani una grande, eroica vita, come in pagine parallele dei campioni del modernismo, è una nitida geometria affascinante come un labirinto, ricca di silenzi e di vuoti in cui si specchia la sostanziale condizione solitaria di un personaggio spettatore immerso in una atmosfera che è più interpretativa che rappresentativa. La città mette in scena, non raffigura; crea spazi e momenti di concentrazione sempre cristallini e sdrammatizzati. C'è uno sforzo (eroico, direbbe Savinio, forse con



Tullio Pericoli: *Giorgio De Chirico*

si, non ha alcuna intenzione corrosiva sul piano dell'esistente: ogni cosa è ciò che è, nel bene e nel male, i cretini sono cretini, i buoni sono buoni, e così via. La sua rivoluzione è un'altra (all'opposto dei modernismi inizio secolo), è un diverso sguardo, un altro modo di vedere che implica un altro processo del capire. E la intensità di manipolazione visiva, della logica retorica della pagina è quasi sempre il meglio delle molte pagine del De Chirico scrittore. Qui il gioco delle parti e della sentenziosità di queste memorie attutisce proprio il modello visivo. Con qualche eccezione, come l'aneddoto longhiano dimostra.



Giorgio De Chirico: litografia tratta dalla raccolta «Mitologia»

re. Scriveva dunque De Chirico: "la pittura delle grandi epoche non è mai pittura ad olio in quanto che la bella pittura non è mai del colore macinato e diluito con un olio e poi lasciato ad asciugare sopra una superficie, ma è invece una polpa di bellissima qualità tinta con del colore; ora in ogni polpa che si rispetti,

pittore che non ha certo abbandonato di natura e in cui cieli e luci appaiono subito iscritti in una fenomenologia di significati culturali, il tono e i modi della città sono fissati come di rado capita nella pittura moderna (anche se subito De Chirico cita Claude Lorrain e Poussin come antesignani). Le pagine su Ferrara, cer-

una debita ironia) di togliere al rapporto con lo spazio reale degli avvenimenti e dei luoghi ogni intenzione romantica di coinvolgimento diretto, di alienazione e pressione psicologica. Il De Chirico che ha proclamato che "noi santifichiamo la realtà" e che dal reale e dal concreto neppure per un attimo vuole distrar-

BULZONI
VIA DEI LIBURNI 14 - TEL. (06) 4955207 - 00185 ROMA
EDITORE

TERRORISMO

Minaccia - Realtà - Difesa
di
R.H. KUPPERMAN & D.M. TRENT
Prefazione di W. LAQUEUR
550 Pagine - L. 42.000

SINTESI DEL
FUTURISMO

LA RACCOLTA DEI
"MANIFESTI"
IN FAC-SIMILE
A cura di
LUIGI SCRIVO
220 Pagine - L. 25.000

FONDAMENTI DI
DIFETTOLOGIA

di LEV SEMENOVIC VYGOTSKIJ
Prefazione e cura di
GUIDO PESCI
328 Pagine - L. 30.000

Lo psicologo sovietico ripropone il problema dei soggetti che, per loro difficoltà fisiche, psichiche e sensoriali, non trovano nella società risposte idonee per una loro reale integrazione

Nelle librerie oppure
direttamente dall'editore
00185 Roma, Via dei Liburni, 14

LIGUORI EDITORE

Giovanna Borreño Clara Fiorillo
Il pensiero parallelo

Analisi dello stereotipo
femminile nella cultura
filosofica ed utopica
Introduzione di Lidia Menapace
pp. 184 L. 13.000

Gioia M. Rispoli
L'artista sapiente
pp. 152 L. 13.500

GIOVANNA BORREÑO
CLARA FIORILLO
**IL PENSIERO
PARALLELO**

Analisi dello stereotipo femminile
nella cultura filosofica ed utopica
Introduzione di Lidia Menapace



**L'altra metà
dell'economia**

La ricerca internazionale
sull'economia informale
a cura di Arnaldo Bagnasco
pp. 348 L. 28.000

Vittorio Donato Catapano
**Le Reali Case
de' Matti nel Regno
di Napoli**
pp. 352 L. 28.000

**Oggetti, arredamento
e comunicazione
sociale**

a cura di
A. Piomallo Gambardella e R. Savarese



**Oggetti, arredamento
e comunicazione
sociale**

a cura di A. Piomallo
Gambardella e R. Savarese
pp. 121 L. 11.000

**«Change»: un
laboratorio del
Novecento**

a cura di Ugo M. Olivieri
pp. 250 L. 18.000

PIÙ LIBRI PIÙ IDEE